

# L'imbroglio della mozione parlamentare sulla moratoria

Si era partiti con una gara a chi alzava di più l'asticella tra opposizione (Leu e PD) e maggioranza (M5s e Lega), ben rappresentata dalla stampa locale nell'imminenza del voto della Camera di Deputati:

BRESCIA OGGI  
Martedì 13 Novembre 2018

Provincia 19

## Territorio da salvare

L'allarme inquinamento approda in parlamento

Testo bi-partisan: ipotesi percorribile

L'esame delle mozioni presentate ieri alla Camera proseguirà nelle prossime sedute. I testi varati da LeU-Pd e Movimento 5 Stelle potrebbero confluire in un unico testo

così da agevolare un voto unanime e bi-partisan. Anche un anno fa l'aula aveva approvato una mozione che impegnava il Governo a reperire nuove risorse per la bonifica

del Sin Caffaro e a varare un pacchetto di norme più restrittive negli iter autorizzativi di nuove discariche in provincia di Brescia. Una richiesta ora rafforzata e ampliata.

IL CASO. Presentata ieri alla Camera una doppia mozione per chiedere uno stop di cinque anni all'autorizzazione di nuovi impianti e per bloccare l'import di scorie

## «Brescia pattumiera d'Italia: adesso basta»

In aula citati dati emblematici: nella nostra provincia tumulato un quinto dei rifiuti speciali nazionali smaltiti in discarica

Cinzia Rebont

Brescia non è paragonabile alla Terra dei fuochi, ma rischia di diventare la «pattumiera d'Italia». Il concetto - peraltro non inedito - è stato ribadito ieri con toni asfissianti diverse nell'aula della Camera in occasione del dibattito sulla doppia mozione che prende spunto da quella approvata all'unanimità dalla Provincia su iniziativa del consigliere Marco Apostoli.



«È necessario fermarsi e avviare un'indagine sui siti di smaltimento abbandonati»

ROSSELLA MUIONI  
DEPUTATO LEU

DUO DOCUMENTI, uno presentato da LeU e Pd, e l'altro - più rigoroso - griffato dal MoS, potrebbero confluire in un testo unico bi-partisan. Le richieste sono peraltro analoghe, ovvero ottenere dal ministero dell'Ambiente una moratoria di cinque anni sul conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento

agli impianti di trattamento, e in particolare ai termovalorizzatori, il territorio bresciano si è fatto carico di lavoro riciclando centinaia di tonnellate

strutture di autodemozione-rottamazione o frantumazione di veicoli, nell'inceneritore, negli impianti di trattamento chimico-fisico biologico o di compostaggio.

Una notevole quantità, si diceva, finisce ancora in discarica.

Il termovalorizzatore di Brescia ha incenerito 109.556 tonnellate. Anche qui abbiamo un primato, visto che è l'impianto lombardo che smaltisce la quantità maggiore di rifiuti speciali. L'equivalente del monte scarti bruciati da Piemonte, Veneto, Friuli ed Emilia Romagna.

«Le preoccupazioni degli abitanti di Brescia sono legittime, perché il peso ambientale che grava sul territorio è diventato insostenibile - ha affermato in aula il deputato LeU Rossella Muioni, prima firmataria della mozione presentata con il Pd -. L'aspetto più inquietante è che non si sa nulla dell'attività di smaltimento dei rifiuti prima del 1982. Riteniamo indispensabile congelare le autorizzazioni di nuove discariche in attesa di un'indagine su tutti i siti del passato. Brescia presenta una marea di rifiuti nocivi».

### Il quadro

Rifiuti speciali prodotti in Italia

**135 milioni di tonnellate**

Rifiuti speciali prodotti in Lombardia

**29,4 milioni di tonnellate**

Rifiuti speciali smaltiti nel Bresciano

**10 milioni e 300 mila tonnellate**

di cui **2.578.169 tonnellate** conferiti in discarica (21% dei flussi nazionali)



### COSÌ IN PARLAMENTO

#### MOZIONE LEU-PD

● Stop al conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento e al conferimento in discarica

● Blocco dell'apertura di nuove discariche per i prossimi 5 anni

● Monitoraggio di tutti i siti compromessi

● Un nuovo piano generale di bonifica del territorio

● Fattore di pressione su scala nazionale



#### MOZIONE M5S

● Moratoria di 5 anni su nuove discariche

● Stop all'import di rifiuti

● Monitoraggio dei siti compromessi

● Nuove risorse ai piani di bonifica

● Ampliamento del Sin Caffaro

● Indagine sulla depurazione del lago di Garda



Stretta sullo spandimento dei fanghi di depurazione

Censimento delle criticità ambientali

Indagine sull'epidemia di polmonite

Divulgazione pubblica dei dati epidemiologici delle aree contaminate

Ed effettivamente leggendo le bozze delle rispettive mozioni preparate dai due schieramenti e che si riportano di seguito tutto faceva ben sperare, sembrava più che certo un esito positivo su un punto cruciale per tentare di porre un argine al flusso abnorme di rifiuti speciali che soffoca sempre più la provincia di Brescia.

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

i risultati e i dati pubblicati dall'Ispra per l'anno 2016 e ripresi dalla stampa nazionale e locale accertano che nell'ambito della provincia di Brescia sono stati conferiti rifiuti speciali in quantità oltremodo superiore alla media dei rifiuti conferiti nelle discariche delle altre province lombarde, e in misura superiore ad un quinto di quanto conferito in tutti gli impianti d'Italia;

nella provincia di Brescia, come risulta dallo studio, sono stati seppelliti in discarica nell'ultimo anno censito, il 2016, 2.578.169 tonnellate di rifiuti speciali, pari al 76,47 per cento di quelli interrati in tutta la Lombardia e pari al 21,3 per cento di tutti quelli conferiti in discarica in tutta Italia;

se si confronta la provincia di Brescia con altre province quali, ad esempio, Savona, Verona, Livorno, Terni, Taranto, che hanno le stesse criticità risulta che la quantità conferite in discarica per chilometro/quadrato è più del doppio;

inoltre, dalla lettura dei dati dello studio dell'Ispra si apprende che nella provincia di Brescia la media dei rifiuti seppelliti in discarica per chilometro/quadrato risulta essere di circa 13 volte superiore della media delle altre province Lombarde e di tutto il territorio nazionale; i detti conferimenti sono avvenuti negli anni recenti, mentre ancora non si sa quanti rifiuti e in quali siti siano stati dispersi sul territorio senza alcuna tutela ambientale prima della normativa del 1982;

la provincia di Brescia rappresenta un contesto territoriale caratterizzato da una particolare pressione ambientale, determinata da un'alta presenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti;

a tal proposito, si ricorda la mozione unitaria presentata e approvata il 17 giugno 2017 da 13 parlamentari bresciani sull'emergenza connessa a discariche e rifiuti nella provincia di Brescia e sull'urgenza delle bonifiche,

impegna il Governo

1) a considerare, vista l'urgenza ambientale e sanitaria, l'adozione di iniziative, per quanto di competenza, volte a prevedere urgentemente una procedura di moratoria del conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento e al conferimento in discarica in provincia di Brescia e il blocco di nuove autorizzazioni all'apertura di nuove discariche per i prossimi 5 anni, estendendo le misure previste dalla normativa nazionale più restrittive come ad esempio il decreto-legge n. 136 del 10 dicembre 2013, come preconditione per monitorare tutti i siti compromessi, sia quelli censiti sia quelli non ancora noti, al fine di implementare un piano generale di bonifica del territorio.

2) a prevedere l'introduzione nel decreto legislativo n. 152 del 2006 di un criterio nazionale che consenta alle Regioni di inserire nel proprio ordinamento il fattore di pressione per le discariche quale criterio obbligatorio per l'indicazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, delegando il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero della Salute e sentito il Ministero per gli affari regionali e le autonomie, all'adozione di un decreto ministeriale che ne definisca principi e metodologia di calcolo.

(1-00057)

MURONI, FORNARO, BAZOLI, BERLINGHIERI, BRAGA

1/73

MOZIONE

~~F.lli~~

La Camera,

premesso che:

Sull'intero territorio nazionale insistono aree che presentano forti compromissioni delle matrici ambientali quali aria, suolo e acqua a causa di fonti di inquinamento che hanno agito, rispettivamente, prima che lo Stato italiano adottasse una legislazione ambientale di settore, oppure a seguito di condotte criminali, spesso rimaste senza responsabile e comunque, in entrambi i casi, senza possibilità di richiedere alcun ristoro economico ambientale con il risultato che si sono verificati, nel breve e medio termine, gravi danni ambientali;

La grave situazione che si è prodotta nel corso dei decenni nella provincia di Brescia risulta eclatante a tale riguardo. I grandi ritardi con cui il nostro Paese ha adottato norme giuridiche di tutela ambientale e di limitazione delle emissioni industriali, che sono sostanzialmente giunte solo successivamente alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, hanno penalizzato in particolare le aree maggiormente industrializzate come appunto quella di Brescia;

La provincia di Brescia conta 31 discariche attive di rifiuti speciali su un totale di 665 impianti di vario tipo che trattano e recuperano rifiuti con diverse modalità;

L'aumento della mortalità per patologie correlate all'inquinamento ambientale è ormai un dato noto;

Si ha, inoltre, notizia di una epidemia di polmonite, che costituisce un *unicum* a livello mondiale, fra la provincia di Brescia e l'Alto Mantovano iniziata nel mese di settembre 2018, con oltre 900 casi, e diffusione di legionella non ancora verificata nelle cause;

Dall'articolo di stampa "rifiuti, 40 milioni di tonnellate in viaggio per l'Italia" (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/23/rifiuti-40-milioni-di-tonnellate-in-giro-per-litalia-e-i-costi-di-smaltimento-e-trasferimento-li-pagano-i-cittadini/4445125/>) si evince che oltre 40 milioni di tonnellate di rifiuti valichino i confini regionali e il 12% delle merci trasportate in Italia siano rifiuti. (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/17/rifiuti-un'emergenza-che-in-lombardia-e-alimentata-dal-business-del-transporto-merci/4700000/>);

In particolare, nel nord Italia vengono trattati circa 130 mln di tonnellate di rifiuti solidi urbani e speciali con riduzione della sostenibilità della filiera, perdita di posti di lavoro per i territori privi di

strumenti di gestione, ed emissioni ingiustificate legate al trasporto dei rifiuti stessi per oltre 8 miliardi di (kn) (valore paragonabile al trasporto delle persone);

Il piano di depurazione per il lago di Garda, portato avanti da alcuni enti locali, prevede lo scarico degli effluenti nel fiume Chiese già impattato da 16 depuratori e altre fonti industriali e agrozootecniche (il lago di Garda riceve il carico eutrofico (azoto e fosforo in particolare) per il 70% da fonti industriali e agrozootecniche, solo il 30% da depurazione civile);

occorre altresì predisporre una mappatura delle aree su tutto il territorio nazionale che possano essere state oggetto di inquinamento diffuso, o comunque di grave entità, in danno delle matrici ambientali prima che fosse adottata una disciplina organica in materia ambientale, in considerazione dell'assenza di uno specifico responsabile dell'inquinamento e dunque di un soggetto obbligato agli interventi di bonifica e ripristino ambientale;

impegna il Governo:

- 1) a valutare l'assunzione di iniziative, per quanto di competenza, per disporre una moratoria per quanto riguarda l'autorizzazione di discariche, di inceneritori e altre fonti di emissioni inquinanti in acqua, suolo ed aria ed in particolare, in territori con un elevato fattore di pressione ambientale come la provincia di Brescia, valutando di contenere i conferimenti dei rifiuti alle discariche e agli inceneritori con una logica di prossimità e sostenibilità, tenendo conto dell'introduzione del "fattore di pressione" ha già avuto una positiva prima esperienza presso la regione Lombardia, nell'ambito del piano regionale di gestione dei rifiuti del 2014 e ulteriormente normato nel 2017;
- 2) ad assumere iniziative per rendere pubblico il referto epidemiologico della popolazione "in particolare delle aree più impattate" anche in considerazione dei contenuti del disegno di legge n. 535 e abbinati recante Disposizioni in materia di rete nazionale dei registri dei tumori, approvato dal Senato;
- 3) a porre in essere ogni iniziativa, anche normativa, per garantire la gerarchia nella gestione dei rifiuti in osservanza degli obblighi comunitari, per conseguire l'obiettivo di ridurre la quantità di rifiuto destinata alla discarica e all'incenerimento, anche valutando di modificare

1/74

Uel

Handwritten signature

l'art.35 del decreto-legge 133/2014 al fine di contenere il trattamento dei rifiuti urbani in impianti di recupero energetico provenienti da altre regioni e lo smaltimento dei rifiuti urbani avviati fuori dal territorio della regione dove sono prodotti, così come limitare al territorio regionale la provenienza dei fanghi di depurazione, in particolare, in aree impattate e con referto epidemiologico sfavorevole rispetto ad altre aree nazionali;

- 4) a interfacciarsi con gli enti locali e regionali per studiare l'epidemia di polmonite, anche in relazione a possibili fattori ambientali e ad adottare iniziative per prevenire nuovi accadimenti del genere;
- 5) ad adottare iniziative, per quanto di competenza e d'intesa con gli enti locali, ai fini della realizzazione quanto prima di un nuovo ed efficiente sistema di depurazione per tutti i comuni gardesani;
- 6) alla luce della situazione della provincia di Brescia, a mappare il ruolo delle fonti emissive in aria, suolo e falde acquifere nelle realtà più critiche del nostro paese, in modo da arrivare in tempi brevi alla riduzione delle pressioni e a un piano nazionale produttivo, per esempio per quanto riguarda la produzione dell'acciaio, individuata appunto tra le principali pressioni ambientali per la provincia di Brescia, produzione che deve essere resa maggiormente sostenibile.

ZOLEZZI, LUCCHINI, BORDONALI, VARRICA Adriano, VIANELLO Giovanni, VIGNAROLI Stefano, <sup>EVA</sup> LORENZONI, FORMENTINI, DONINA, BUSINAROLO, ROMANIELLO, TERMINI, BENVENUTO Alessandro Manuel, TERZONI Patrizia, FEDERICO Antonio, BADOLE Mirco, BINELLI Diego, DAGA Federica, DEIANA Paola, D'ERAMO Luigi, D'IPPOLITO Giuseppe, FONTANA Ilaria, GOBBATO Claudia, LICATINI Caterina,, MANCA Alberto, MARAIA Generoso, PAROLO Ugo, RAFFAELLI Elena, RICCIARDI Riccardo, ROSPI Gianluca, TRAVERSI Roberto, VALBUSA Vania, DORI

Senonché, sulla base di un presunto parere tecnico, nell'imminenza del voto, come si può vedere di seguito, **la proposta di moratoria sparisce dalla mozione di maggioranza**, sostituita dal rinvio ad una normativa nazionale che recepisca il "fattore di pressione". In quei minuti convulsi, prima del voto, viene fatto presente che una simile mozione non serve a nulla e che all'obiezione tecnica sul presunto conflitto di competenze Stato- Regioni bastava introdurre un inciso "previa intesa con la Regione interessata", con la seguente integrazione in grassetto: "impegna il Governo a valutare l'assunzione di iniziative, per quanto di competenza e **previa intesa con la Regione interessata**, per disporre una moratoria...". Ma invece della risposta, una domanda spiazzante: "**Possibile che in provincia di Brescia ci siano solo 10 discariche attive?**". (Si noti che alcune province lombarde non ne ha neanche una e quella che ne ha di più, 4, è la mega provincia di Milano. **10 discariche è uno dei tanti record nazionali del Bresciano!**)

Dopo di che la maggioranza si è approvata la sua mozione inutile e la minoranza ha presentato la propria, giusta, ma ovviamente bocciata. Così il "governo del cambiamento" ha chiuso tristemente il sipario sulla "moratoria" e la "lobby dei rifiuti" bresciana ha festeggiato: il business può continuare insieme alla distruzione del territorio.

Brescia 15 novembre 2018

Marino Ruzzenenti

<p>Il piano di depurazione per il lago di Garda, portato avanti da alcuni enti locali, prevede lo scarico degli effluenti nel fiume Chiese già impattato da 16 depuratori e altre fonti industriali e agrozootecniche (il lago di Garda riceve il carico eutrofico (azoto e fosforo in particolare) per il 70% da fonti industriali e agrozootecniche, solo il 30% da depurazione civile);</p>	<p>OPERAZIONI DI RECUPERO E 18 MILIONI A SMALTIMENTO. <b>ELIMINARE PREMessa 8</b></p>
<p>occorre predisporre una mappatura delle aree su tutto il territorio nazionale che possano essere state oggetto di inquinamento diffuso, o comunque di grave entità, in danno delle matrici ambientali prima che fosse adottata una disciplina organica in materia ambientale, in considerazione dell'assenza di uno specifico responsabile dell'inquinamento è dunque di un soggetto obbligato agli interventi di bonifica e ripristino ambientale;</p>	
<p>Impegna il Governo:</p>	
<p><b>IMPEGNI</b></p> <p>1) a valutare l'assunzione di iniziative, per quanto di competenza, per disporre una moratoria per quanto riguarda l'autorizzazione di discariche, di inceneritori e altre fonti di emissioni inquinanti in acqua, suolo ed aria ed in particolare, in territori con un elevato fattore di pressione ambientale come la provincia di Brescia, valutando di contenere i conferimenti dei rifiuti alle discariche e agli inceneritori con una logica di prossimità e sostenibilità, tenendo conto dell'introduzione del "fattore di pressione" ha già avuto una positiva prima esperienza presso la regione Lombardia, nell'ambito del piano regionale di gestione dei rifiuti del 2014 e ulteriormente normato nel 2017;</p>	<p><b>PARERE TECNICO</b></p> <p><b>ACCOGLIBILE CON RIFORMULAZIONE:</b> AD ADOTTARE INIZIATIVE PER PREVEDERE L'INTRODUZIONE NEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006 DI UN CRITERIO NAZIONALE CHE CONSENTA ALLE REGIONI DI INSERIRE NEL PROPRIO ORDINAMENTO IL "FATTORE DI PRESSIONE" PER LE DISCARICHE QUALE CRITERIO OBBLIGATORIO PER L'INDICAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E DI RECUPERO DEI RIFIUTI, DELEGANDO IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, D CONCERTO CON IL MINISTRO DELLA SALUTE E SENTITO IL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE, ALL'ADOZIONE DI UN DECRETO INTERMINISTERIALE CHE NE DEFINISCA PRINCIPI E METODOLOGIA DI CALCOLO.</p>